

Crescente successo per l'iniziativa giunta alla settima edizione. La tutela degli edifici storici come chiave per il futuro del territorio. Riconoscimento anche per la Löwengrube

L'Hotel Lago di Braies vince il premio per il 2013



NELLA FOTO: PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO GERHARD BRANDSTÄTTER, DIRETTORE DEL SMG CHRISTOPH ENGL, MEMBRI DELLA GIURIA, EX-VINCITORI (PARKHOTEL HOLZNER, HOTEL ELEPHANT, HOTEL DREI ZINNEN, HOTEL DOLOMITENHOF & ALTE POST, PENSION BRIOL, GASTHAUS VÖGELE)

novata Löwengrube di Bolzano. Come ricorda l'avvocato Gerhard Brandstätter, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, "l'Alto Adige ha il privilegio di custodire un ricco patrimonio storico-architettonico. Un bene collettivo da tutelare e valorizzare, poiché offre una chiara occasione d'identificazione rispetto a un mondo sempre più omologato, che ovunque annulla le peculiarità locali. Fortunatamente le città e i paesi della nostra provincia, grazie alle molte architetture storiche ben conservate, hanno mantenuto in larga misura il loro carattere

originario, la loro anima. Tuttavia anche qui è reale il pericolo che un numero crescente di questi manufatti sia abbandonato al degrado, scompaia o sia restaurato stravolgendone l'antica fisionomia: ecco perché la loro tutela deve catalizzare tutti i nostri sforzi". In tale logica si colloca appunto il concorso L'albergo storico dell'anno in provincia di Bolzano. "A nostro avviso - prosegue Brandstätter - le strutture ricettive di interesse storico-artistico rientrano a pieno titolo nella categoria dei beni culturali. Promuoverne l'immagine è un atto necessario affinché il



NELLA FOTO: PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO GERHARD BRANDSTÄTTER, DIRETTORE DEL SMG CHRISTOPH ENGL, SINDACO DI BRAIES ALFRED MUTSCHLECHNER, MEMBRI DELLA GIURIA, VINCITORI (FAMIGLIA HEISS, HOTEL LAGO DI BRAIES, FAMIGLIA LEITER, WIRTSHAUS LÖWENGRUBE)

pubblico e i loro stessi proprietari ne comprendano appieno il valore e la bellezza". Al pari di qualunque tesoro culturale, le architetture storiche contribuiscono a caratterizzare un territorio e giocano un ruolo fondamentale nel garantire la qualità di vita e il benessere delle persone. Esse rispondono altresì alle ambizio-

ni di un turismo che predilige i luoghi autentici, dove l'orgoglio degli abitanti si traduce in una rigorosa salvaguardia del paesaggio naturale e costruito. Gli edifici storici, in definitiva, fanno parte della eredità culturale e la loro tutela rappresenta la chiave per il futuro. In sostanza il concorso mira a sensibilizzare albergatori, com-

mittenti e architetti da punto di vista estetico come strumento per la tutela del patrimonio edile locale in un contesto più generale di maggiore responsabilità culturale. Concreti, questi, ripresi ieri nel corso della cerimonia che ha consacrato l'Hotel Lago di Braies "Albergo storico dell'anno 2013".

COME NACQUE L'ALBERGO » SEMPRE DI PROPRIETÀ DELLA STESSA FAMIGLIA

Atmosfera da Belle Époque

Una storia che viene da lontano e destinata a perpetuarsi nel tempo. Ecco una definizione che ben si attaglia all'Hotel Lago di Braies che sin dal tardo XIX secolo ha fortemente plasmato il turismo nelle Dolomiti altoatesine. Con in aggiunta una specificità nel segno della tradizione. Infatti nella sua storia lunga oltre 110 anni quest'albergo è rimasto sempre di proprietà della stessa famiglia: dai due promotori, Emma Hellenstainer e il figlio Eduard, l'albergo è passato alla figlia di quest'ultimo, Emma III, andata in sposa a Wolfgang Heiss dell'Hotel Elephant di Bressanone e in seguito al loro figlio Josef Heiss e quindi alla figlia Caroline Heiss che tuttora gestisce la struttura insieme al marito Jens Kappel.

Come ricorda Roland Flückiger-Seiler, storico dell'architettura e conservatore dei beni culturali a Berna, tutto ebbe inizio nel 1897 su iniziativa dei coniugi Joseph Hellenstainer (1809-1858) ed Emma Hausbacher (1817-1904) della locanda "Zum Schwarzen Adler" di Villabassa. La famosa osteria, conosciuta con il nome di "Frau Emma", insignita dall'imperatore Francesco Giuseppe I con la croce d'oro al merito, era una leggenda già ai suoi tempi e la sua rinomata ospitalità si combinava egregiamente alla sua estrema professionalità, oltre che al suo forte spirito pionieristico. Per la realizzazione della struttura non venne coinvolto solo il progettista del paese bensì anche il rinomato architetto viennese Otto Schmid (1857-1921), esperto di costruzioni alberghiere, che si era già fatto un nome con la progettazione di alcuni Grand

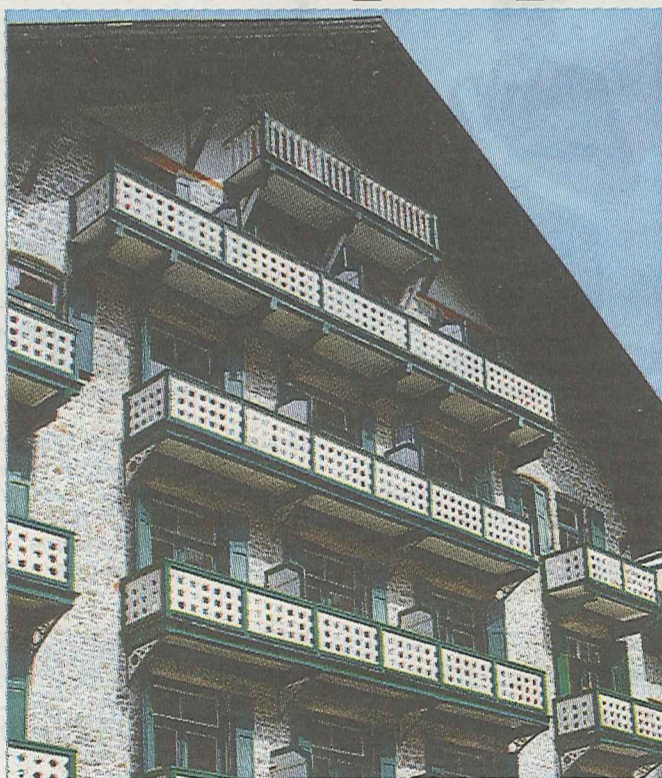
Hotel a Solda, Trafoi ai piedi dell'Ortles e Kitzbühel.

LA SCELTA DEL NOME

Per il nome dell'albergo la scelta fu guidata da un tocco di sobrietà, "Hotel Lago di Braies"; quasi in antitesi con la moda allora imperante che tendeva a impreziosire le denominazioni con appellativi altisonanti quali Grand Hotel, Palace, Majestic o Royal. La nuova gestione dell'hotel riscosse successo sin da subito. Nel 1902 i proprietari decisero di procedere con la costruzione di una nuova sezione, arricchendo così la struttura di altre 32 camere e di una nuova grande sala da pranzo. Dopo i tempi difficili seguiti alla prima guerra mondiale e all'annessione italiana dell'Alto Adige, alla fine degli anni Venti, l'Hotel Lago di Braies visse una nuova temporanea fase di sviluppo che consentì la costruzione, nel 1929, di una terza ala dell'edificio portando il numero complessivo delle camere a 180. Dopo il duro periodo bellico l'albergo ottenne la dovuta attenzione mondiale quando nell'aprile del 1945 vi presero alloggio alcuni illustri detenuti speciali e prigionieri per vincolo di sangue, trasferiti dalle SS dal campo di concentramento di Dachau in veste di ostaggi.

UN'ARMONIOSA COMPOSIZIONE

L'Hotel Lago di Braies può essere considerato l'ultimo rappresentante dei Grand Hotel altoatesini della Belle Époque ad aver mantenuto la sua destinazione originaria. L'aspetto imponente dell'edificio, affacciato sul lago dall'inconfondibile colore verde smeraldo, e i



dintorni boschivi con le cime montane sullo sfondo, ricordano un'armoniosa composizione dei tempi andati. Gli attuali proprietari dell'Hotel Lago di Braies hanno elevato a elemento centrale della loro filosofia aziendale la conservazione e la cura di quest'opera d'arte dall'importante significato turistico-storico. Testimonianza ne è l'opera che narra compiutamente la storia aziendale e familiare nonché le numerose altre pubblicazioni dell'"Archivio di storia contemporanea del Lago di Braies" [Zeitgeschichtsarchiv Pragser Wildsee] da loro fondato. A ciò si aggiunge il prezioso patri-

monio architettonico oggetto di costante manutenzione e rinnovamento in conformità con i criteri della conservazione dei beni culturali, come documentato dalla hall ristrutturata in più fasi. Nel suo insieme l'Hotel Lago di Braies è un edificio storico di elevato pregio inserito nell'eccezionale cornice naturale delle Dolomiti le cui qualità sono legate alla sua straordinaria storia, all'architettura preziosa e ai suoi interni.

Una struttura così ricca di fascino e storia non poteva che essere premiata. Ecco allora giungere la meritata attribuzione di "Albergo Storico del 2013".

» LÖWENGRUBE UN'OSTERIA CHE VANTA 500 ANNI DI STORIA



La notissima osteria Löwengrube (insignita con un premio speciale) in piazza Dodiciville a Bolzano (e che gli italiani hanno sempre conosciuto come Fossa dei Leoni) ha una storia di quasi 500 anni. In passato - come ricorda Christian Schwienbacher - veniva probabilmente chiamata Zollwirthshaus (locanda alla dogana) a causa del dazio cittadino che un tempo veniva chiesto a viaggiatori e carrettieri, forse introdotto dal conte Mainardo II di Tirolo almeno tre secoli prima. Si tratta, dunque, di un locale storico fatto di tante storie cui ora va ad aggiungersi un nuovo capitolo, poiché la Löwengrube è stata ristrutturata con eccellenti interventi architettonici, seguendo un moderno modello aziendale. L'antica osteria è diventata un'enoteca che vanta una raffinata cucina, un luogo in cui talvolta vengono proposte anche degustazioni di vini o corsi di gastronomia: eventi particolarmente accattivanti e alla moda. Per accedere alla nuova Löwengrube si passa attra-

verso una bussola in acciaio e vetro in cui è stata integrata una mensola al bicchiere e scendendo un paio di gradini si viene accolti da un'atmosfera che ricorda a prima vista la lobby di un hotel più che di un'osteria. Sullo sfondo si staglia l'attrazione senza tempo della Löwengrube vera e propria, la Stube neogotica accuratamente riportata all'antico splendore, sotto lo sguardo vigile dell'ufficio tutela dei beni culturali. Gran parte dell'arredo è stato conservato, come ad esempio la stufa a sinistra dell'ingresso della Stube e i lampadari. Nel suo insieme, il complesso si distacca dall'antica Löwengrube e non ha quasi attinenza con un'osteria come forse risulta evidente prima ancora d'accedervi. Ma il nuovo concetto di cucina piccola e raffinata con un'enoteca ben assortita rappresenta la continuità di un'antica istituzione di Bolzano: la Löwengrube fa suo il motto che tradizione non significhi rimanere ancorati al passato, bensì essere in costante evoluzione.